

Violenti temporali e temperatura in brusca diminuzione

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cile: la calma ritorna dopo le manifestazioni di lunedì a Santiago

A pag. 6

Una sconfitta del razzismo

L'ESCLUSIONE del regime razzista rhodesiano dai giochi olimpici di Monaco ha segnato — dopo la precedente esclusione del Sud-Africa — una seconda vittoria della coscienza civile all'interno del mondo sportivo. Certo ci è accaduto di leggere — sulla Stampa — che sturiscono il fatto stesso che 31 delegati del CIO abbiano votato per la permanenza della Rhodesia (e quindi, di fatto, per la esclusione dai giochi dei paesi africani), il fatto che la massima, sia pur vetusta, vestale della «purezza» dello sport, Avery Brundage, si fosse espresso a favore di questa stessa soluzione, stanno a dimostrare quanto tale ipocrisia e assurda posizione fosse e sia condivisa.

Ipocrisia e assurda è la base stessa su cui essa si fonda: che lo sport non deve avere alcun legame con la politica, deve essere una specie di mistica isola al di fuori della realtà umana, civile, di cui invece si nutre e da cui proviene. Ebbene, nella particolare realtà rhodesiana, come in quella sudaficana, sussiste la vergogna della discriminazione di razza, in forme ufficialmente codificate e istituzionalizzate. E' questa vergogna che le Olimpiadi grazie alla sollevazione dei Paesi africani e degli atleti negri americani — hanno espulso da sé.

Ed è proprio questo che farisei e conservatori oggi deprecano: non tanto che la Rhodesia sia stata esclusa dai Giochi, quanto che la realtà rhodesiana abbia spinto alla ribellione il senso morale di tanti altri popoli. Ed è proprio questo l'aspetto più positivo che gli avvenimenti di questi giorni hanno rivelato: che il torpore dello sport inteso come manifestazione esteriore, come spettacolo (e le Olimpiadi in larga misura lo sono), inteso anche, se si vuole, come occasione per affermazioni di prestigio, non ha addormentato le coscienze dei popoli africani; e che le loro divisioni — spesso laceranti e crudeli — sono passate in seconda linea di fronte alla volontà di difendere la propria dignità di uomini.

A fianco dei popoli africani, che il razzismo rhodesiano colpisce non solo attraverso la popolazione nera e schiava di Rhodesia, ma anche attraverso la pressione economica e politica neocolonialista, si sono trovati — nella decisione di espulsione — i rappresentanti di popoli per i quali il problema non si pone se non a livello di coscienza, di civiltà.

ALCUNI — su questo episodio — hanno mestamente intonato il de profundis allo spirito olimpico, al triste fantasma di De Coubertin: la politica ha sovrappiattato i Giochi. In realtà — e proprio in queste pagine, in questi giorni, siamo andati documentandolo — le Olimpiadi sono sempre state uno strumento «politico», un mezzo per far valere un'egemonia ideologico-economica. La differenza sta nel fatto che finora le forze nuove, le forze che emergono nel mondo, sono state costrette a subire questo strumento: adesso lo impugnano. I negri americani avevano già cominciato a farlo, ed efficacemente, a Città del Messico. Monaco si apre con un successo di ancor più vasto respiro e significato.

L'episodio di Monaco è dunque indicativo. Il regime razzista di Jan Smith non cambiava certo il proprio volto solo perché si presentava nel «neutro» costume dell'impegno sportivo: restava una macchia da cancellare ed è stata cancellata. La politica ha reso un grande servizio allo spirito di Olimpia.

Kino Marzullo

Mentre si allarga la denuncia delle responsabilità del governo per il continuo aumento dei prezzi

Cooperative, sindacati, Comuni si mobilitano contro il caro vita

Negli ultimi giorni nuovi rincari di numerosi generi - Si profila un aumento anche per i libri di testo - All'origine della grave situazione stanno le scelte antipopolari del centrodestra - La crisi nelle campagne e i problemi della distribuzione - Importiamo carne per due miliardi al giorno, mentre va in malora il patrimonio zootecnico - Somme enormi ai baroni dello zucchero

Le proposte della Lega cooperative

Si svilupperanno in tutto il Paese iniziative in collegamento con le grandi masse

Un esame della situazione economica e sociale è stato compiuto dal Consiglio di Presidenza della Lega nazionale delle Cooperative, unitamente alla Presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole e delle Cooperative di consumo. La Lega delle Cooperative in un comunicato afferma che le cause dell'aumento del costo della vita che colpisce particolarmente le famiglie dei lavoratori, del generale aggravamento della situazione economica e sociale «stanno in primo luogo nella politica economica del governo». In sostanza si è accettata «la linea dei profitti delle grandi concentrazioni capitalistiche e ad esse si sono subordinate le scelte del governo in concomitanza con la svolta a destra operata nei fatti sul piano politico».

La Lega denuncia quindi l'assenza totale di un intervento pubblico programmato, e ricorda, a riprova della politica antipopolare del governo, la decisione tuttora contrastata di introdurre in questo momento la TV a colori, l'aumento già attuato delle ta-

riffe telefoniche e del gas nonché le voci di rialzi del costo di altri servizi pubblici».

RIFORME — Nel comunicato si sottolinea subito dopo che «le riforme, iniziate o progettate, sono state bloccate a cominciare da quelle riguardanti l'agricoltura e la casa, settori nei quali si intende lasciare aperta la via alle rendite parassitarie e alla speculazione».

«La penetrazione del capitale monopolistico nel circuito produzione-distribuzione ha determinato una situazione caotica a danno dei dettaglianti e dei consumatori. I grossisti, in particolare gli importatori di carne, hanno potuto mettere in atto le speculazioni più vergognose». La mancata valorizzazione della Cooperazione e dell'associazionismo tra i contadini, la concessione di mutui e di crediti agevolati, compresi quelli del FEOGA, quasi esclusivamente — specie in questi ultimi tempi — alle vecchie strutture monopolistiche, quali la Federconsorzi e i Con-

(Segue in ultima pagina)



Ellsberg: dal '69 Nixon voleva minare Haiphong

Daniel Ellsberg, che l'anno scorso rivelò documenti segreti USA sulla guerra vietnamita ha dichiarato ieri a Miami Beach che Nixon rifiutò nel 1969 progetti di pace trasmessigli dal Consiglio nazionale di sicurezza americano e che mandò invece, già da allora, sommerzatori nel porto di Haiphong per studiare i punti dove collocare le mine, messe poi in opera nei mesi scorsi. Nixon, ha detto Ellsberg, non ha cercato mai di porre fine alla guerra nel Vietnam. Nella telefonata: Ellsberg tiene la sua conferenza stampa. A PAG. 6

Sono 17 i prigionieri politici morti per la sparatoria dei «marines»

Forti manifestazioni in Argentina dopo il feroce eccidio nel carcere

Il generale Lanusse minaccia nuove misure repressive - Arrestato un colonnello per aver detto che i guerriglieri sono persone «corrette» - Fino a tre anni di prigione per i responsabili di pubblicazioni sovversive - Conferenza stampa a Roma del delegato nazionale della gioventù peronista



TRELEW (Argentina) — Questi sono otto dei diciassette prigionieri politici massacrati dai «marines» argentini. La foto è stata presa dopo la loro cattura nell'aeroporto da dove sei loro compagni erano riusciti a fuggire

BUENOS AIRES, 23. I morti del massacro compiuto ieri dai «fuellieri di marina» argentini della base di Trelew sono saliti a 17, mentre gli ultimi due membri del gruppo che ha tentato l'evacuazione si trovano in gravissime condizioni all'ospedale navale di Bahía Blanca.

I 19 facevano parte del gruppo di prigionieri politici appartenenti a formazioni di guerriglia urbana che erano evasi martedì scorso dal carcere di Rawson e mentre dieci di loro riuscivano ad impadronirsi di un aereo e fuggire in Cile dove attualmente si trovano in attesa delle decisioni del governo Alende sulla loro sorte, gli altri venivano arrestati e tra-

sferiti ad una base di «marines» da cui ieri hanno cercato di fuggire. I militari argentini rispettando in questo la loro tradizione di ferocia repressiva hanno aperto il fuoco su di loro con le tragiche conseguenze che si sono dette.

Contro questa carneficina l'indignazione popolare e dei partiti politici è grande. Il consiglio supremo del partito «giustizialista» (peronista) ha dichiarato che invierà propri investigatori nei luoghi del massacro che costituisce «una nuova violazione dei diritti dell'uomo». A questa dichiarazione hanno fatto eco numerosi uomini politici ed avvocati.

Gli studenti hanno in nu-

merose città argentine manifestato contro la repressione della dittatura militare. A Cordoba la polizia è intervenuta con gas lacrimogeni per disperdere gli studenti che si erano riuniti in un locale della Facoltà di architettura. Circa 500 persone sono state arrestate. A Santa Fé centinaia di giovani hanno eretto barricate, lanciato petardi e bottiglie Molotov contro un ufficio governativo. Anche a La Plata e a Tucuman si sono avute importanti manifestazioni studentesche.

La risposta di Lanusse è stata minacciosa, egli ha infatti dichiarato alla stampa che tutte le misure saranno prese per reprimere i tentativi di turbare l'ordine pub-

blico. A parte gli interventi della polizia contro gli studenti, nel quadro di queste misure rientra l'arresto di un colonnello in pensione dell'esercito ed ex segretario al Turismo nel governo Onganía, reo di aver detto che i guerriglieri evasi dal carcere di Rawson avevano avuto «un comportamento corretto, infondevano tranquillità alle persone presenti e dimostravano di essere persone colte, soprattutto quando cercavano di spiegare il significato della loro azione».

Il governo ha indurito anche le misure di censura sulla stampa, infatti i responsabili degli organi di informa-

(Segue in ultima pagina)

Il problema dei prezzi è esploso. Ha dato il via a questa che è stata una «scoperta» per certi uomini di governo, l'aumento di alcuni generi che si è verificato sotto Ferragosto. Da ciò il governo ha preso spunto mobilitando i prefetti nel tentativo di dare ad intendere a milioni di lavoratori e di cittadini italiani la sua volontà di intervento per porre un freno al grave attacco al tenore di vita delle masse popolari. Un tentativo destinato a fallire perché, per ora, l'unico risultato delle «preoccupazioni» governative è stato il «calmiere» che il prefetto di Roma vorrebbe adottare con l'opposizione dei commercianti, dei sindacati, delle cooperative; calmiere che — come è stato affermato ieri in una conferenza stampa tenuta a Roma dalla Confesercenti — è del tutto inefficace, non serve a contenere la spirale dei prezzi, scarica solo sui dettaglianti le responsabilità degli aumenti lasciando libera la dinamica dei prezzi all'ingrosso». Del resto lo stesso ministro dell'Agricoltura on. Natali, uno dei primi responsabili della grave crisi delle campagne che si riflette pesantemente sul prezzo dei prodotti ortofrutticoli, ha dichiarato che quello del calmiera è un «esperimento da farsi, anche se sinceramente ho alcuni dubbi sui risultati». Un bel modo di togliersi dagli impacci.

La inefficacia della azione governativa, o meglio la inesistenza di un intervento per affrontare decisamente tutto il grave problema dei prezzi, è dimostrata proprio dal fatto che mentre si sviluppava la polemica sul «calmiere» ed i prefetti di numerose province prendevano in esame la questione, i prezzi sono continuati ad aumentare. Ieri a Milano il prezzo del prosciutto ha superato la semila lire al chilo. All'Aquila il prezzo del pane è salito di 20 lire, anche a Napoli il costo di questo genere di prima necessità in alcune zone è stato maggiorato. La carne in generale è aumentata di circa il 30% rispetto allo scorso anno. Nei confronti di due-tre mesi fa il vino è salito di circa il 10%, la pasta del 5-6%, lo zucchero del 5% (paghiamo il prezzo più alto di tutta la Comunità europea), il latte di circa il 15, il burro e i formaggi del 20%, la frutta e la verdura sono in costante ascesa. Addirittura si parla di un prossimo aumento del costo dei libri scolastici che dovrebbe raggiungere il 35% mentre gli editori fanno circolare voci di rincari del 10%.

Il governo ha scoperto tutto ciò con il Ferragosto e su questa linea sembra voglia continuare a muoversi: per il 4 settembre si riunirà il consiglio dei ministri per esaminare i rapporti redatti dai prefetti e prospettare misure da realizzare per il contenimento dei prezzi al dettaglio. Si tratta di fare in modo che i prezzi al dettaglio non siano incontrollati e incontrollabili. Ma si tratta soprattutto di andare alla radice del problema. Basta rivedere i dati resi noti dall'Istat durante l'anno per rendersi conto che l'aumento dei prezzi è ormai una costante della situazione economica italiana. È uno degli indici più evidenti di una politica sbagliata portata avanti dai governi diretti dalla Democrazia cristiana. Nel mese di giugno per esempio i prezzi dei prodotti alimentari erano saliti dello 0,9% rispetto al mese precedente e del 6% rispetto al giugno 1971. Tale politica questo governo non solo non intende modificarla, anzi la aggrava con una linea antipopolare che da una parte provoca paurosi rialzi del costo della vita e dall'altra favorisce l'attacco padronale all'occupazione come dimostrano le centinaia e centinaia di licenziamenti, sospensioni che si sono avuti in questi giorni in fabbriche di Torino, Milano, Roma, Arezzo, Siena, Napoli, Taranto, Nuoro.

Di questa politica che colpisce in modo estremamente duro i lavoratori e le loro famiglie, i consumatori, i contadini sono clamoroso esempio due fatti: il prezzo della carne è in continua ascesa ed una delle cause di fondo va ricercata nella politica portata avanti nel settore della zootecnia. Importiamo dall'estero

(Segue in ultima pagina)

Colore in TV: la Rai prepara programmi per questo inverno

UN ORDINE INTERNO — dando per scontato che la «sperimentazione» equivale in realtà ad una decisione definitiva — ha mobilitato tutti i servizi dell'azienda per mettere a punto una programmazione a colori a cominciare dal mese di ottobre.

L'INTRODUZIONE DELLA TVC raddoppia i costi dell'azienda e mina gravemente nei fatti il terreno della riforma democratica: i sindacati dei lavoratori dello spettacolo denunciano i rischi certi che derivano per tutto il settore dalla decisione governativa.

A PAGINA 2

Vivaci critiche al governo Andreotti-Malagodi

DURA POLEMICA NELLA DC CONTRO IL CENTRODESTRA

Moro attacca Forlani: la soluzione ministeriale «altera» la politica del partito - Nenni: occorre una «battaglia contro la destra»

Messaggio di Kim Il Sung a Berlinguer

Al compagno Berlinguer, segretario del PCI, è giunto da parte di Kim Il Sung, Segretario generale del Partito del Lavoro di Corea, il seguente messaggio:

«Caro compagno Berlinguer, vi esprimo i più profondi ringraziamenti per il messaggio che mi avete voluto indirizzare in occasione della pubblicazione della dichiarazione comune del Sud e del Nord. Essa si basa sui tre principi per la riunificazione pacifica della Corea presentati, in piena indipendenza, dal nostro partito. Convinto che le relazioni di amicizia e di cooperazione stabilite tra i nostri due partiti si svilupperanno ulteriormente, vi auguro nuovi successi nella vostra lotta per la democrazia e il socialismo».

Ricorda, poi, che la DC si era

presentata all'elettorato chiedendo una possibilità di scelta tra centrismo e centro-sinistra; «non mi pare si sia fatto riferimento a una congiunzione delle due alternative con formazione conseguente di un governo a cinque»; un diverso tono della campagna elettorale — «meno sostenuto» — avrebbe comunque aperto prospettive migliori alla legislatura. Con la esclusione dei socialisti dal governo — afferma Moro — viene rifiutata la «partecipazione di un settore significativo della nostra società e del mondo del lavoro: in questo senso ho parlato di un principio di involuzione». «Per quanto riguarda la piattaforma politica del partito — sostiene Moro — da ora in avanti, ritero che essa è profondamente alterata dalla soluzione data alla crisi di governo, la quale concorre a interpretarla e deformarla». Alla luce di questo giudizio, Moro ritiene «contraddittorio» lo atteggiamento dell'on. De Mita, che pur giudicando nega-

(Segue in ultima pagina)

Il medico del carcere: per Valpreda necessario il ricovero

● Il direttore sanitario di Regina Coeli, secondo indiscrezioni, avrebbe inviato alla magistratura milanese una relazione sulle condizioni di salute del detenuto Valpreda, in cui si dice che è possibile curarlo convenientemente in pratica, cioè, il dottor Armaleo avrebbe ripetuto quanto già scritto nel gennaio scorso in un documento consegnato al presidente della Corte d'Assise di Roma, Faico.

A PAGINA 2

A Palermo una bambina sviene in strada per la fame

● Tragedia della miseria a Palermo. Angela Vitale, di 12 anni, terza degli otto figli di un edile pensionato perché mutilato del lavoro, è svenuta in strada, in pieno centro. I medici dell'ospedale gli hanno riscontrato una grave forma di denutrizione. Anche tutti i fratellini della piccola soffrono per mancanza di alimentazione.

A PAGINA 5

OGGI

la verità

«CORRIERE della Sera» ha pubblicato ieri la lettera di un lettore, il signor Cino Bresciani di Brescia, che così scrive: «Le prime pagine del "Corriere" non hanno nulla da invidiare a quelle dei quotidiani di sinistra, anzi la aggrava con una linea antipopolare che da una parte provoca paurosi rialzi del costo della vita e dall'altra favorisce l'attacco padronale all'occupazione come dimostrano le centinaia e centinaia di licenziamenti, sospensioni che si sono avuti in questi giorni in fabbriche di Torino, Milano, Roma, Arezzo, Siena, Napoli, Taranto, Nuoro. Di questa politica che colpisce in modo estremamente duro i lavoratori e le loro famiglie, i consumatori, i contadini sono clamoroso esempio due fatti: il prezzo della carne è in continua ascesa ed una delle cause di fondo va ricercata nella politica portata avanti nel settore della zootecnia. Importiamo dall'estero

a. ca.

non si sono recati, appena letta la notizia delle prossime tariffe del telefono, a scolare i monti di denaro a prendere il sole nei ciamileri. Non sono scappati in piano al caffè né hanno cambiato le loro automobili con carri funebri, ma contenti sicuramente non erano e il "Corriere" avendo sostanzialmente detto la verità è stato paragonato al nostro giornale. Questa è la seconda ragione, la più seria, per la quale simpatizziamo col signor Bresciani: le cose vanno sempre peggio, in questo paese governato dal centro-destra, ed è una realtà incontestabile. Ebbene: se il "Corriere" si prova a riferire le cose quali sono, nessuno pensa di rimproverargli disdicevoli somiglianze col "Messaggero", mettiamo, o col "Carlini" o con la "Stampa", ma si trova subito un signor Bresciani che lo accusa di sembrare "l'Unità", dove

certe verità, «catastrofici», appunto, vengono denunciate sistematicamente, «secondo il lettore del "Corriere", al quale in quanto a cordiale ringraziamento, non bisogna dare agli italiani tanta tristezza». Questa tesi non ci è nuova: c'è stato un tempo, infatti, in cui, per non dare agli italiani «tanta tristezza», erano stati aboliti dalle cronache i suicidi o i più gravi fatti delittuosi. Gli italiani erano fieri, e il compilo del direttore del "Corriere" più sereno e più facile, mentre oggi la sua strada è ardua: nelle pagine interne, dedicate alla documentazione, c'è la storia dei lunghi della nascita di Cristo alla Rivoluzione francese, mentre in prima pagina si registrano le «cattolici». Tale è la pericolosa navigazione di Piero Chichester Ottone, direttore di un giornale che somiglia, orrore, all'«Unità».

Fortebraccio